



# I secoli di Bertoldo

Giulio Cesare Croce si spense  
il 17 gennaio 1609: ora un libro  
racconta "l'arguto bolognese"

Le celebrazioni  
per i 400 anni  
di un cantastorie

**ILARIA VENTURI**

**A** Bologna lo si è sempre ricordato (e amato) con curiosità pittoresca, e lo si è conosciuto grazie a uno studioso come Piero Camporesi. Ora il cantastorie autore di Bertoldo, Giulio Cesare Croce, sarà protagonista, per un anno, delle celebrazioni per il quarto centenario della sua morte. E sarà la presentazione di un libro illustrato, scritto da Elisabetta Lodoli e disegnato da Federico Maggioni, dedicato al cantore della Bologna popolare di fine Cinquecento ad aprire la ricorrenza, proprio nel giorno della sua morte, il 17 gennaio, quattrocento anni dopo. Oggi alle ore 17, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio l'italianista Ezio Raimondi è lo studioso di letteratura per l'infanzia Antonio Faeti presenteranno il volume «Giulio Cesare dalla Croce. L'arguto bolo-

gnese» edito dalla Bononia University Press, con il sostegno della Fondazione Carisbo, per la collana «Sotto i portici» ideata da Tiziana Roversi e Claudia Alvisi. In città è nato un Comitato nazionale, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, presieduto da Raimondi e che riunisce i massimi studiosi di cultura popolare, tutte le maggiori istituzioni culturali: gli enti locali, compreso il comune di San Giovanni in Persiceto dove Croce è nato, l'università, la Biblioteca universitaria, l'Archiginnasio, la Soprintendenza regionale per i beni librari e le fondazioni bancarie. L'Archiginnasio ha messo in rete 660 immagini di opuscoli del Croce, edizioni stampate prima del Settecento, e con la Biblioteca universitaria nel 2009 sarà conclusa una

banca dati digitale su tutta la tradizione a stampa delle opere del Croce. Persiceto renderà omaggio al suo concittadino oggi al convegno dedicato al Carnevale (ore 15) e con una rassegna teatrale di tre



spettacoli che si aprirà stasera (ore 21) con «Furfanti, banditi e vagabondi nella città calamitosa» e proseguirà sabato 24 e 31. Per arrivare alla mostra a Bologna, in autunno, «Le stagioni di un cantimbanco. Giulio Cesare Croce e Bologna».

«È l'occasione per conoscere Croce nella sua personalità e nelle sue ragioni profonde», spiega Raimondi che ricorda come fosse l'Aldrovandi a parlare di Croce come di «un arguto bolognese». Cioè di colui che ha il gusto del comico. «Croce respira l'aria degli uomini della strada, del mondo

senza potere, ma ha rapporti anche con le biblioteche e nella sua cultura entra qualcosa di più complesso». In una visione cinquecentesca del mondo come teatro dove i mestieri sono maschere e dove la sofferenza viene ribaltata in sberleffo. «Croce ha dalla sua parte il sorriso, quel gusto padano emiliano di prendere le cose profonde e di sentire ciò che hanno di tremendo sapendo riderne».

Il libro recupera questo sentire popolare narrando una giornata di Giulio Cesare Croce a Bologna, dal suo risveglio in via Malcontenti al tragitto in vicolo San Damiano, dove il cantastorie, tormentato dall'idea di essere un «badanai» fallito e dimenticato, consegna al tipografo l'indice delle sue opere. Per «rinfrescare la memoria a tutti i bolognesi».

---

**Oggi all'Archiginnasio  
la presentazione del  
volume e del Comitato  
Nazionale creato per il  
Centenario**

---



**L'AUTORE E  
LA SUA VITA**  
Ritratto di  
Giulio Cesare  
Croce e alcuni  
dei disegni di  
Federico  
Maggioni  
che illustrano  
il libro di  
Elisabetta  
Lodoli

